



Iris Canonica
Ex deputata in GC

Esercito



A FAVORE

Pro o contro?



CONTRO



Massimiliano Ay
Presidente del Partito Comunista Ticino

Nuova riduzione delle risorse per l'esercito, portato a 100mila unità con la scuola reclute ridotta a sole 18 settimane: non si sta intervenendo troppo pesantemente?

Premetto che non sono un'esperta del settore, però questa riduzione mi fa sorgere qualche dubbio (ma vedremo come si svilupperà il dibattito parlamentare su questa riforma). In primo luogo, perché, dagli attuali 180'000 uomini a disposizione, si scenderà a 100'000 e non si tratta dunque di un taglio circoscritto. Il tutto verrà fatto inoltre per restare entro un budget predefinito. Il consigliere federale Maurer ha sottolineato come questa riforma contempra un miglioramento dell'istruzione dei quadri, un elemento certamente positivo, che, se ho capito bene, comporterà anche una durata più lunga della scuola ufficiali. Resta da vedere dove troveremo ancora soldati di milizia a disposizione per svolgere queste importanti funzioni.

In secondo luogo, perché io credo nell'esercito di milizia e nel cittadino-soldato e una simile riduzione limita anche la funzione diffusa del cittadino come parte integrante del sistema di difesa e di protezione.

La Svizzera spende ancora troppi miliardi di franchi ogni anno per l'esercito. Risorse che vanno a mancare in altri ambiti dove invece i tagli la fanno da padrone. In ogni caso i militaristi al posto di prendersela coi pacifisti e gli obiettori di coscienza additati quasi come "traditori della patria", se proprio sono preoccupati da tali misure, se la vedano direttamente coi loro partiti che stando al governo decidono (a mio avviso giustamente) di diminuire le risorse alle forze armate.

Che cosa rappresenta per la Svizzera l'esercito?

Quando in Svizzera parliamo di esercito, parliamo di esercito di milizia, di quel concetto che citavo poc'anzi, legato al cittadino-soldato. Questa non è retorica, ma una parte integrante dei nostri valori, nonché un elemento importante della coesione nazionale. Il milite non fa parte di "qualcosa d'altro", ma è un elemento attivo e sempre presente nel tessuto sociale. Questa è una specificità elvetica a cui il popolo ha dimostrato di tenere in maniera particolare, nonostante gli attacchi continui di chi semplicemente vorrebbe abolire l'esercito, la difesa armata e anche qualcos'altro....

Anzitutto sgomberiamo un mito: quello svizzero è un banale esercito borghese di leva controllato dai soliti partiti che hanno in mano l'economia nazionale. Nulla a che vedere, insomma, con la tanto decantata "milizia" che gli fornisce un'aura democratica del tutto immeritata. L'esercito per alcuni rappresenta il simbolo dell'unità della Confederazione: io spero vivamente, invece, che non sia esso il fattore più importante che tiene unita la Svizzera, ma ben altri valori che vadano oltre al fucile d'assalto tenuto in un armadio della camera da letto. Per noi comunisti l'esercito è anzitutto un pilastro del sistema di controllo sociale sui giovani ed è funzionale al progetto consociativo e neo-corporativo che non solo immobilizza la Svizzera, ma che la rende purtroppo complice dell'esercito invasore sionista e - in funzione anti-russa - della NATO. La partnership con quest'ultima, al di là del discorso etico, è da considerarsi sciagurata anche solo osservando l'attuale contesto di trasformazioni geopolitiche in atto.

In questo momento storico, è necessario avere un esercito?

Eccome! Lo dimostra quotidianamente la situazione geopolitica internazionale e lo confermano le misure atte a potenziare l'apparato di difesa di diversi paesi occidentali che, dopo anni di parziale dismissione, stanno tornando a rafforzare le strutture militari. E non penso solo agli effetti della crisi ucraina o dell'inferno del Medio Oriente. Il nostro non è un mondo fatto da "uomini buoni" ipotizzati da Rousseau e gli Stati fra di loro non sono amici, ma caso mai difendono interessi comuni. Dopo la caduta del muro di Berlino, nuove configurazioni sono andate delineandosi e nuove frizioni sono andate affermandosi. Chi avrebbe mai immaginato quanto accaduto nella ex Jugoslavia pochi anni fa? Certo, l'esercito non può più essere concepito come cento anni fa (la tecnologia e l'informatica hanno rivoluzionato il mondo), ma l'importanza della sicurezza, della difesa, della protezione della popolazione e della deterrenza sono fondamentali e sfido chiunque a dimostrare il contrario.

Al di là anche qui del discorso di principio pacifista in cui il Partito Comunista continua a riconoscersi, sono convinto che anche per chi crede nell'esercito bisognerebbe aprire una seria riflessione. Io sono convinto che questa struttura abbia fatto il suo tempo. Rischia anzi di essere vista come un simbolo di folklore che ruba tanto tempo ai giovani e nulla più. Se vogliamo parlare seriamente di sovranità popolare e di garanzia di un ruolo importante per il nostro Paese nell'ambito delle relazioni internazionali, occorre ragionare su altre basi. Sono convinto che la Svizzera possa emergere come paese neutrale e indipendente, aprendosi a una cooperazione di tipo win-win che abbandoni le prassi neo-coloniali con le economie emergenti (i cosiddetti BRICS) nonché iniziando a staccarsi (naturalmente con la dovuta cautela) da un blocco atlantico (UE in primis) che sta declinando inesorabilmente. Per fare questo occorre però che si investa nella formazione dei nostri giovani (e si evitino quindi tagli alla scuola pubblica) e si valorizzino i settori economici ad alto valore aggiunto, così da garantire al nostro Paese una capacità contrattuale anche nell'ambito di un sistema economico (purtroppo) globalizzato. E' così che la sicurezza, quella vera, cioè quella socio-economica da cui consegue tutto, può essere garantita con lungimiranza e creatività.

Perché alcuni partiti, che prendono ispirazione da paesi con una forte tradizione militare, non vogliono l'esercito in Svizzera?

Semplicemente perché, in realtà, non vogliono la Svizzera, o almeno non la vogliono così come concepita e voluta finora dai suoi cittadini. E già questo è tutto dire! Essendo l'esercito di milizia un elemento importante di questo modello di società, che loro vorrebbero cambiare o distruggere, è chiaro che la sua abolizione rimane un obiettivo strategico. Per certuni, come il PS (che ha nel suo programma l'abolizione dell'esercito e l'adesione all'UE), l'omologazione all'UE è un fattore primario e quindi è importante cancellare tutte le specificità del nostro paese, anche quella dell'esercito di milizia. Fra gli oppositori al nostro esercito, v'è anche il partito comunista locale che, qualche tempo fa, invitò al proprio comitato o congresso addirittura i rappresentanti della Corea del Nord, una feroce dittatura supermilitarizzata. Significativo!



Io posso parlare naturalmente solo per il Partito Comunista e dico subito che noi non prendiamo ispirazione da nessun paese. Certamente studiamo gli sviluppi dei paesi socialisti e degli altri partiti comunisti nel mondo, ma di modelli a cui ispirarci non ce ne sono. Noi sviluppiamo il marxismo e il programma del Partito Comunista alle necessità e alle peculiarità del nostro Paese e del nostro popolo. Sarebbe assurdo pensare di adottare in Svizzera la dottrina militare che vige a Cuba o in Cina, poiché anche soltanto il contesto geopolitico è completamente diverso.